

Censimento permanente delle Istituzioni non profit. Primi risultati per la Liguria

Nel 2016 l'Istat ha avviato la prima edizione del Censimento permanente delle istituzioni non profit, svolgendo nel periodo novembre 2016 – aprile 2017 la rilevazione campionaria che ha coinvolto circa 43mila unità in Italia, quasi 2mila in Liguria.

Si è data così attuazione alla strategia definita dall'Istat per i censimenti permanenti, che prevede la realizzazione di indagini campionarie ad integrazione dei Registri statistici e dei dati di fonte amministrativa anche al fine di ridurre il carico statistico sui rispondenti e, al contempo, rendere disponibili informazioni con maggiore frequenza, tempestività ed impatto informativo sui cambiamenti strutturali e i fenomeni emergenti. In tal modo è possibile monitorare continuamente l'evoluzione del settore e il contributo allo sviluppo sociale ed economico del Paese.

In particolare, a partire dal Registro statistico delle istituzioni non profit, verranno diffuse ogni anno informazioni aggiornate sulla consistenza e le caratteristiche strutturali di queste unità, utilizzando tutte le fonti amministrative e statistiche disponibili. Sulla base di rilevazioni campionarie verranno inoltre realizzati con frequenza triennale approfondimenti tematici finalizzati a misurare aspetti particolarmente rilevanti per i cittadini e i principali stakeholder di settore.

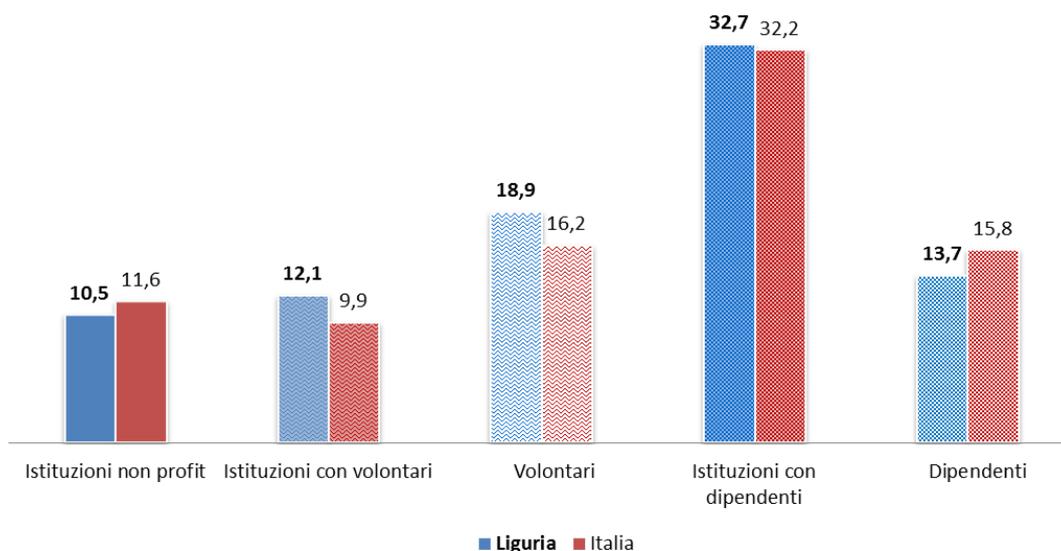
La struttura

Al 31 dicembre 2015 le istituzioni non profit attive in Liguria sono 10.455: il 10,5% in più rispetto al Censimento del 2011 (+11,6% in Italia). Complessivamente impiegano 187mila volontari e 21mila dipendenti: rispetto al 2011 il numero di volontari cresce del 18,9% mentre i lavoratori dipendenti aumentano del 13,7% (rispettivamente +16,2% e +15,8% in Italia). Nella regione il non profit risulta dunque un settore in espansione, in un contesto economico regionale caratterizzato nello stesso periodo da una fase recessiva profonda e prolungata (2011-2016) (Prospetto 1.1 e Figura 1.1).

PROSPETTO 1.1. NUMERO DI ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVE E DI RISORSE UMANE IMPIEGATE IN LIGURIA E ITALIA
Valori assoluti e percentuali. Anni 2015 e 2011

	LIGURIA			ITALIA		
	2015	2011	Var. % 2015/2011	2015	2011	Var. % 2015/2011
Istituzioni non profit	10.455	9.461	10,5	336.275	301.191	11,6
Istituzioni con volontari	8.914	7.951	12,1	267.529	243.482	9,9
<i>Volontari</i>	<i>186.554</i>	<i>156.865</i>	<i>18,9</i>	<i>5.528.760</i>	<i>4.758.622</i>	<i>16,2</i>
Istituzioni con dipendenti	1.767	1.332	32,7	55.196	41.744	32,2
<i>Dipendenti</i>	<i>21.495</i>	<i>18.898</i>	<i>13,7</i>	<i>788.126</i>	<i>680.811</i>	<i>15,8</i>

FIGURA 1.1. DINAMICA DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT E DELLE RISORSE UMANE IMPIEGATE IN LIGURIA E IN ITALIA
 Variazioni percentuali 2015/2011

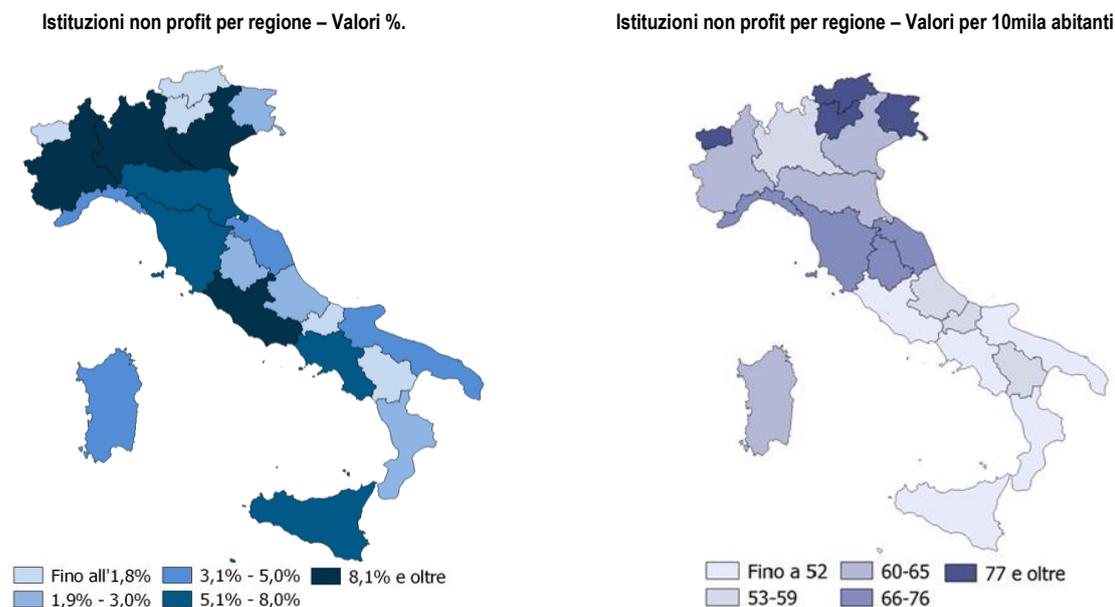


Le istituzioni che operano in Liguria grazie all'apporto di volontari sono 8.914, pari al 85,3% delle unità attive mentre quelle che dispongono di lavoratori dipendenti sono 1.767, pari al 16,9% delle istituzioni attive.

Nel confronto con i dati rilevati nel 2011, le istituzioni con volontari registrano una crescita pari al 12,1% (+9,9% in Italia), quelle con dipendenti un incremento ancora maggiore (+32,7%), in linea con la media nazionale (+32,2%). Considerando la dimensione delle istituzioni, per le istituzioni con volontari aumenta lievemente rispetto al 2011 la dimensione media in termini di volontari (21 volontari per istituzione nel 2015 a fronte dei 20 del 2011) mentre per le istituzioni con dipendenti diminuisce la dimensione media in termini di dipendenti, passando da 14 dipendenti per istituzione non profit nel 2011 a 12 nel 2015.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, in Liguria è presente il 3,1% delle istituzioni totali. Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, la Liguria si posiziona al settimo posto nella graduatoria delle regioni italiane, con 66,5 istituzioni ogni 10mila abitanti, un valore ben al di sopra della media del Nord-ovest (57,7 istituzioni ogni 10mila abitanti) e della media nazionale (55,4 istituzioni ogni 10mila abitanti) (Cartogramma 1.1 e Prospetto 1.2).

CARTOGRAMMA 1.1. ISTITUZIONI NON PROFIT PER REGIONE. Valori percentuali e valori per 10mila abitanti



PROSPETTO 1.2. ISTITUZIONI NON PROFIT, DIPENDENTI E VOLONTARI PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Valori assoluti, variazioni percentuali e rapporto di incidenza sulla popolazione. Anno 2015

REGIONI/PROVINCE AUTONOME E RIPARTIZIONI	Istituzioni			Dipendenti			Volontari		
	v.a.	Var. % 15/11	Per 10mila abitanti	v.a.	Var. % 15/11	Per 10mila abitanti	v.a.	Var. % 15/11	Per 10mila abitanti
Piemonte	28.527	9,9	64,8	68.517	16,0	155,6	439.893	5,5	998,8
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	1.339	1,5	105,1	1.943	-8,0	152,6	25.935	38,7	2.036,90
Lombardia	52.667	14,1	52,6	179.956	8,5	179,8	1.009.795	24,1	1.009,00
Liguria	10.455	10,5	66,5	21.495	13,7	136,8	186.554	18,9	1.187,40
Nord-Ovest	92.988	12,2	57,7	271.911	10,6	168,8	1.662.178	18,2	1.031,70
Bolzano / Bozen	5.340	8,4	102,5	8.063	10,8	154,8	156.476	3,1	3.004,00
Trento	6.002	11,7	111,5	12.374	22,2	229,9	118.397	14,7	2.199,80
<i>Trentino-Alto Adige / Südtirol</i>	11.342	10,1	107,1	20.438	17,5	193	274.874	7,8	2.595,30
Veneto	29.871	3,4	60,8	71.995	12	146,5	505.239	8,4	1.027,90
Friuli Venezia Giulia	10.235	2,3	83,8	17.728	15,5	145,2	168.916	4,4	1.383,20
Emilia-Romagna	26.983	7,4	60,7	71.652	11,3	161,1	473.060	10,4	1.063,50
Nord-Est	78.431	5,5	67,4	181.812	12,6	156,1	1.422.089	8,4	1.221,30
Toscana	26.588	11,3	71	46.048	15,1	123	469.495	8,6	1.253,90
Umbria	6.781	8,5	76,1	11.325	18,1	127,1	133.042	24,4	1.492,90
Marche	11.487	7,6	74,4	17.828	15,3	115,5	177.966	11,3	1.152,80
Lazio	30.894	29,5	52,5	102.139	24	173,5	485.958	24,2	825,3
Centro	75.751	17,1	62,8	177.339	20,3	147	1.266.461	16,2	1.049,50
Abruzzo	7.835	7,9	59,1	10.455	25,3	78,8	129.354	46	975,1
Molise	1.779	-2	57	2.981	23,2	95,5	25.255	13,7	809,4
Campania	19.252	33	32,9	30.022	53,6	51,3	238.858	50,1	408,2
Puglia	16.823	11,4	41,3	34.037	28,7	83,5	218.695	22,7	536,4
Basilicata	3.334	3	58,1	6.395	50,7	111,5	58.527	22,8	1.020,20
Calabria	8.593	7,9	43,6	10.641	26,2	54	97.717	9,6	495,9
Sud	57.615	15,6	40,8	94.531	36,1	67	768.406	31,4	544,6
Sicilia	20.699	4,3	40,8	41.174	3,8	81,1	216.534	-3,6	426,7
Sardegna	10.790	12,2	65,1	21.359	25,8	128,8	193.091	37,2	1.164,50
Isole	31.490	6,9	46,8	62.533	10,4	92,9	409.625	12,1	608,4
ITALIA	336.275	11,6	55,4	788.126	15,8	129,9	5.528.760	16,2	911,4

Rispetto al 2011, la crescita registrata dal numero di istituzioni non profit presenti in Liguria posiziona la regione al settimo posto nella graduatoria delle regioni italiane, con una misura (+10,5%) minore rispetto al Nord-Ovest (12,2%) e di poco sotto la media nazionale (+11,6%).

Le risorse umane

In Liguria le istituzioni non profit attive al 31 dicembre 2015 contano sul contributo di 186.554 volontari e 21.495 lavoratori dipendenti. In media, l'organico delle istituzioni presenti nella regione è composto da 18 volontari e 2 dipendenti, ma la composizione interna delle diverse tipologie di risorse impiegate varia notevolmente in relazione alle attività svolte, ai settori d'intervento, alla struttura organizzativa adottata e alla localizzazione. In particolare, in linea con quanto avviene nel Paese, nei settori della Sanità e dello Sviluppo economico e coesione sociale si riscontra una presenza in media molto più elevata di dipendenti pari, rispettivamente, a 17 e 16 unità di personale.

Le risorse umane impiegate nel settore non profit presentano in Liguria una intensità rispetto alla popolazione residente più elevata di quella registrata a livello nazionale: 137 dipendenti e 1.187 volontari ogni 10mila abitanti in Liguria, a fronte rispettivamente di 130 dipendenti e 911 volontari ogni 10mila abitanti registrato a livello nazionale (Prospetto 1.2). L'intensità dei volontari registrata nel Nord-ovest (1.032 volontari ogni 10mila

abitanti) risulta minore di quella della Liguria mentre in termini di dipendenti il Nord-ovest presenta un rapporto più elevato (pari rispettivamente a 169 addetti ogni 10mila abitanti).

Rispetto al 2011 la regione Liguria registra una crescita del numero di volontari pari al 18,9%, in linea con quella registrata nel Nord-ovest (+18,2%) e maggiore di quella registrata a livello nazionale (+16,2%). Il numero di dipendenti aumenta invece del 13,7%, più di quanto registrato nel Nord-ovest (+10,6%) e meno della crescita a livello nazionale (+15,8%).

Le forme giuridiche

Nel 2015 in Liguria il settore non profit, in linea con quanto avviene a livello nazionale, si conferma essere principalmente costituito da associazioni riconosciute e non riconosciute (8.542 unità pari all'81,7% del totale); seguono le cooperative sociali (425, pari al 4,1%), le fondazioni (215, pari al 2,1%) e le istituzioni con altra forma giuridica (1.274, pari all'12,2%). Queste ultime sono rappresentate prevalentemente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative, imprese sociali con forma giuridica di impresa (Prospetto 1.3).

PROSPETTO 1.3. ISTITUZIONI NON PROFIT PER FORMA GIURIDICA IN LIGURIA E ITALIA

Valori assoluti Anno 2015 e 2011 e variazioni percentuali 2015/2011

FORME GIURIDICHE	LIGURIA					ITALIA				
	2015		2011		Var. % 2015/2011	2015		2011		Var. % 2015/2011
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%	v.a.	%	
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	8.542	81,7	8.327	88,0	2,6	286.942	85,3	269.353	89,4	6,5
Cooperativa sociale	425	4,1	311	3,3	36,7	16.125	4,8	11.264	3,7	43,2
Fondazione	215	2,1	223	2,4	-3,6	6.451	1,9	6.220	2,1	3,7
Altra forma giuridica	1.274	12,2	600	6,3	112,3	26.756	8,0	14.354	4,8	86,4
TOTALE	10.455	100,0	9.461	100,0	10,5	336.275	100,0	301.191	100	11,6

Rispetto al 2011 in Liguria le cooperative sociali registrano una decisa crescita (+36,7%), anche se minore di quella registrata a livello nazionale (+43,2%), mentre per le fondazioni la variazione è negativa (-3,6%), a fronte dell'incremento contenuto registrato a livello Italia (+3,7%). L'aumento maggiore si rileva comunque tra le istituzioni con altra forma giuridica (+112,3%) ed in misura più elevata di quella registrata per il complesso del Paese (+86,4%).

Rispetto alle altre regioni, la Liguria registra l'incidenza più bassa di associazioni riconosciute e non riconosciute sul totale delle istituzioni (81,7%, rispetto ad una media nazionale del 85,3%); per le cooperative sociali invece il peso è di poco inferiore al valore nazionale (4,1% rispetto al 4,8% in Italia).

La Liguria si posiziona al terzo posto nella graduatoria nazionale per l'incidenza delle Fondazioni (2,1% rispetto all'1,9% in media nazionale) e al primo posto per le altre forme giuridiche (12,2% rispetto all'8,0% in media nazionale).

Le attività

In base alla classificazione internazionale delle attività svolte dalle organizzazioni non profit¹, in Liguria, come nel resto del Paese, l'area Cultura, sport e ricreazione è il settore di attività prevalente², nel quale si concentra il numero più elevato di istituzioni: quasi 6.500 in Liguria, pari al 62% del totale regionale (Prospetto 1.4).

Il settore della Religione si distingue come secondo ambito di attività prevalente, con 874 istituzioni (pari al 8,4% del totale), seguito dai settori dell'Assistenza sociale e protezione civile (che include anche le attività di

¹ International Classification of Non-profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

² La prevalenza è individuata sulla base delle risorse economiche utilizzate o, in mancanza di tale informazione, sulla base del numero di risorse umane dedicate all'attività.

protezione civile, con 790 istituzioni, pari al 7,6% del totale), delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (681 istituzioni, pari al 6,5%), dell'Istruzione e ricerca e della Sanità (poco più di 370 istituzioni ciascuna, pari al 3,6%). I restanti sei settori raccolgono l'8,5% delle istituzioni non profit rilevate.

Dal confronto con il censimento 2011 risulta che in Liguria i settori di tradizionale concentrazione delle attività non profit registrano tutti un incremento del numero di istituzioni attive, ad esclusione dei settori Sanità e Istruzione e Ricerca: cresce del 238,8% la quota di istituzioni non profit a carattere religioso³ (+110,3% in Italia); seguono le istituzioni attive nel settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (+21,0%, +25,6% in Italia), dell'Assistenza sociale e protezione civile (+8,2%, +23,4% in Italia) e della Cultura, sport e ricreazione (+6,2%, +11,5% in Italia); diminuisce invece il numero di istituzioni nel settore Sanità (-8,6%), in controtendenza rispetto al dato nazionale (+5,6%) e nel settore Istruzione e Ricerca (-16,0%, -13,2% in Italia). Considerando i settori meno diffusi, gli andamenti sono differenziati: il settore Cooperazione e solidarietà internazionale cresce del 34,1%(+25,1 in Italia); in controtendenza con quanto avviene a livello nazionale, il settore Sviluppo economico e coesione sociale cresce in Liguria del 4,5%, (-8,3% in Italia) mentre il settore Altre attività registra un deciso decremento (-43,3% in Liguria, +6,7% in Italia); registrano variazioni negative come a livello nazionale le istituzioni del settore Ambiente (-22,5%, -18,9% in Italia), della Tutela dei diritti e attività politica (-20,8%, -22,9% in Italia) e, con intensità decisamente minore rispetto alla media nazionale, della Filantropia e promozione del volontariato (-1,2%, -21,9% in Italia).

PROSPETTO 1.4. ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE IN LIGURIA ED IN ITALIA
Valori assoluti, composizioni percentuali Anni 2015 e 2011 e variazioni percentuali 2015/2011

SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	LIGURIA			ITALIA		
	2015		Var. % 2015/2011	2015		Var. % 20015/2011
	v.a.	%		v.a.	%	
Cultura, sport e ricreazione	6.472	61,9	6,2	218.281	64,9	11,5
Istruzione e ricerca	373	3,6	-16,0	13.481	4,0	-13,2
Sanità	372	3,6	-8,6	11.590	3,4	5,6
Assistenza sociale e protezione civile	790	7,6	8,2	30.877	9,2	23,4
Ambiente	134	1,3	-22,5	5.105	1,5	-18,9
Sviluppo economico e coesione sociale	232	2,2	4,5	6.838	2,0	-8,3
Tutela dei diritti e attività politica	221	2,1	-20,8	5.249	1,6	-22,9
Filantropia e promozione del volontariato	167	1,6	-1,2	3.782	1,1	-21,9
Cooperazione e solidarietà internazionale	122	1,2	34,1	4.332	1,3	21,5
Religione	874	8,4	238,8	14.380	4,3	110,3
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	681	6,5	21,0	20.614	6,1	25,6
Altre attività	17	0,2	-43,3	1.746	0,5	6,2
TOTALE	10.455	100,0	10,5	336.275	100,0	11,6

Un interessante approfondimento deriva dall'analisi congiunta dell'attività prevalentemente svolta dalle istituzioni non profit e del loro assetto istituzionale.

Le associazioni (riconosciute e non riconosciute) sono relativamente più diffuse rispetto alla composizione regionale (81,7%), nei settori dell'Ambiente (96,3%), della Tutela dei diritti e attività politica (96,0%), della Cultura, sport e ricreazione (94,3%) e Filantropia e promozione del volontariato (87,4%).

Le cooperative sociali, coerentemente con gli orientamenti della legge istitutiva, sono invece "specializzate" nei settori dello Sviluppo economico e coesione sociale (85,0%), in cui sono incluse le cooperative di inserimento lavorativo, dell'Assistenza sociale e protezione civile (19,1%) e della Sanità (10,2%).

Le fondazioni sono relativamente più presenti nei settori della Istruzione e ricerca (18,0% nel settore, a fronte di una loro diffusione complessiva pari al 2,1%) e dell'Assistenza sociale e protezione civile (5,9%). Infine, le istituzioni dotate di altra forma giuridica (in particolare enti ecclesiastici, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni educative, enti di previdenza e/o assistenza) sono attive in prevalenza nei settori della Religione (88,4% a fronte di una presenza complessiva pari all'12,2%) e dell'Istruzione e ricerca (27,0%).

³ Si precisa che sono incluse nel campo di osservazione del registro delle istituzioni non profit le istituzioni che non svolgono attività di carattere esclusivamente religioso.

Osservando la distribuzione delle risorse umane per settore di attività prevalente (Prospetto 1.5) si nota che, come avviene per il resto del Paese, i dipendenti delle istituzioni non profit sono prevalentemente concentrati in quattro ambiti che in Liguria raccolgono l'87,1% dei dipendenti del settore: Sanità (30,2%, 22,6% in Italia), Assistenza sociale e protezione civile (25,5%, 36,0% Italia), Sviluppo economico e coesione sociale (17,7%, 11,8% in Italia) e Istruzione e ricerca (13,7%, 15,8% in Italia).

Ancora più marcata è la concentrazione dei volontari in un settore di attività prevalente: oltre 90mila, pari al 48,4%, svolgono la propria attività nelle istituzioni attive nella Cultura, sport e ricreazione (56,6% in Italia). I settori dell'Assistenza sociale e protezione civile e della Sanità catalizzano rispettivamente l'11,4% e il 9,4% dei volontari (rispettivamente il 16,1% e il 7,8% in Italia), seguiti dal settore Religione dove operano l'8,5% dei volontari (3,1% in Italia).

PROSPETTO 1.5 DIPENDENTI E VOLONTARI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE IN LIGURIA E IN ITALIA. Valori assoluti e composizioni percentuali. Anno 2015

SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	LIGURIA				ITALIA			
	Dipendenti		Volontari		Dipendenti		Volontari	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Cultura, sport e ricreazione	1.483	6,9	90.206	48,4	46.803	5,9	3.128.701	56,6
Istruzione e ricerca	2.951	13,7	3.447	1,8	124.879	15,8	161.028	2,9
Sanità	6.500	30,2	17.543	9,4	177.725	22,6	428.744	7,8
Assistenza sociale e protezione civile	5.479	25,5	21.215	11,4	283.767	36,0	888.080	16,1
Ambiente	29	0,1	7.698	4,1	1.984	0,3	179.726	3,3
Sviluppo economico e coesione sociale	3.812	17,7	1.045	0,6	92.696	11,8	45.566	0,8
Tutela dei diritti e attività politica	91	0,4	10.039	5,4	3.527	0,4	128.057	2,3
Filantropia e promozione del volontariato	75	0,3	9.860	5,3	2.162	0,3	116.942	2,1
Cooperazione e solidarietà internazionale	45	0,2	2.032	1,1	4.350	0,6	106.659	1,9
Religione	197	0,9	15.840	8,5	6.692	0,8	170.046	3,1
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	758	3,5	7.629	4,1	37.925	4,8	165.144	3,0
Altre attività	75	0,3	5.617	0,7	10.068	0,2
TOTALE	21.495	100,0	186.554	100,0	788.126	100	5.528.760	100

Dal confronto con il 2011, emerge che in Liguria i dipendenti crescono in misura superiore alla media regionale nel settore dell'Assistenza sociale e protezione civile (+28,7%, +26,1% in Italia) e dello Sviluppo economico e coesione sociale (+25,0%, +25,9% in Italia), in cui operano le istituzioni non profit con una struttura organizzativa più complessa (Prospetto 1.6); crescono meno della media regionale i dipendenti nel settore Sanità (+11,3%), anche se in linea con la media nazionale (+11,9%); diminuiscono invece i dipendenti per il settore Istruzione e ricerca (-5,1%), in controtendenza con il dato nazionale (+2,9%).

I settori nei quali le istituzioni svolgono la loro attività con un numero medio di dipendenti molto più alto della media regionale sono quello della Sanità (con 17 dipendenti in media per istituzione), dello Sviluppo economico e coesione sociale (16 dipendenti), dell'Istruzione e ricerca (8 dipendenti) e dell'Assistenza sociale e protezione civile (7 dipendenti). Il settore Sanità e quello dello Sviluppo economico e coesione sociale mostrano una dimensione media in termini di dipendenti maggiore di quella registrata a livello nazionale (pari rispettivamente a 15 e 13 dipendenti).

L'incremento maggiore in termini di volontari rispetto al 2011 viene invece registrato nel settore religioso (+153,2%), in quello dell'Assistenza sociale e protezione civile (+19,9%) e della Sanità (+19,9%), considerando i settori più consistenti. Fra gli altri settori, gli incrementi maggiori avvengono nei settori della Filantropia e promozione del volontariato (+133,9%), dell'Ambiente (+111,7%) e delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (+94,6%).

Considerando il numero medio dei volontari per istituzione, quelle che mostrano un valore superiore alla media regionale sono attive in via prevalente nei settori della Filantropia e promozione del volontariato (59 volontari in media per istituzione), dell'Ambiente (57 volontari), della Sanità (47 volontari), della Tutela dei diritti e attività politica (45 volontari) e dell'Assistenza sociale e protezione civile (27 volontari).

PROSPETTO 1.6. DIPENDENTI E VOLONTARI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE. IN LIGURIA E ITALIA. Anno 2015, variazioni percentuali 2015/2011, valori medi e dipendenti per 100 volontari

SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Var. % 2015/2011		Numero medio per istituzione		Dipendenti per 100 volontari
	Dipendenti	Volontari	Dipendenti	Volontari	
LIGURIA					
Cultura, sport e ricreazione	17,7	1,3	0,2	13,9	1,6
Istruzione e ricerca	-5,1	-7,8	7,9	9,2	85,6
Sanità	11,3	19,9	17,5	47,2	37,1
Assistenza sociale e protezione civile	28,7	19,9	6,9	26,9	25,8
Ambiente	-38,3	111,7	0,2	57,4	0,4
Sviluppo economico e coesione sociale	25,0	-35,4	16,4	4,5	364,8
Tutela dei diritti e attività politica	-69,7	-3,3	0,4	45,4	0,9
Filantropia e promozione del volontariato	74,4	133,9	0,4	59,0	0,8
Cooperazione e solidarietà internazionale	32,4	28,4	0,4	16,7	2,2
Religione	278,8	153,2	0,2	18,1	1,2
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-12,9	94,6	1,1	11,2	9,9
Altre attività	120,6	..	4,4
TOTALE	13,7	18,9	2,1	17,8	11,5
ITALIA					
Cultura, sport e ricreazione	3	11,1	0,2	14,3	1,5
Istruzione e ricerca	2,9	-8,9	9,3	11,9	77,6
Sanità	11,9	27	15,3	37	41,5
Assistenza sociale e protezione civile	26,1	48,3	9,2	28,8	32
Ambiente	-54,6	28,2	0,4	35,2	1,1
Sviluppo economico e coesione sociale	25,9	-21,1	13,6	6,7	203,4
Tutela dei diritti e attività politica	-21,4	-18,8	0,7	24,4	2,8
Filantropia e promozione del volontariato	-10,7	-2,8	0,6	30,9	1,8
Cooperazione e solidarietà internazionale	139,5	35,2	1	24,6	4,1
Religione	135,1	9,9	0,5	11,8	3,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	3	46,7	1,8	8	23
Altre attività	55,3	27,8	3,2	5,8	55,8
TOTALE	15,8	16,2	2,3	16,4	14,3

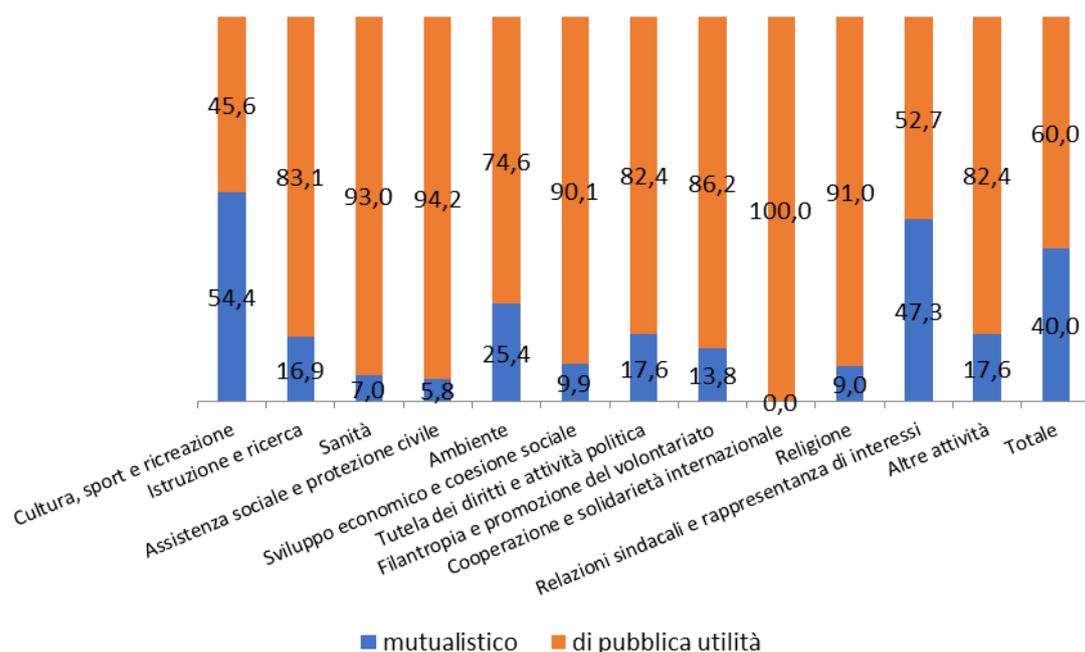
L'orientamento e la mission

Nell'ambito della rilevazione campionaria sono state rilevate informazioni che permettono di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit. Un elemento informativo è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, ossia orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci, e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), dirette al benessere della collettività in generale, o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale.

Le istituzioni non profit rilevate nel 2015 in Liguria sono nel 60,0% dei casi di pubblica utilità e mutualistiche per il restante 40,0%. L'orientamento è legato all'attività svolta, come emerso già nel 2011. Le istituzioni solidaristiche sono presenti in misura nettamente superiore alla media regionale nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale (100,0%), dell'Assistenza sociale e protezione civile (94,2%), della Sanità (93,0%), della Religione (91,0%) e dello Sviluppo economico e della coesione sociale (90,1%) (Figura 1.2).

Le istituzioni mutualistiche invece sono più presenti, in quota superiore al valore medio regionale, nei settori della Cultura, sport e ricreazione (54,4%) e delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (47,3%), dove la finalità dell'organizzazione è orientata alla tutela degli interessi degli aderenti da una parte e al soddisfacimento dei bisogni di relazionalità, espressione e socializzazione dall'altra.

FIGURA 1.2. ISTITUZIONI NON PROFIT PER ORIENTAMENTO (MUTUALISTICO O SOLIDARISTICO) E SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE. Valori percentuali Anno 2015



Un altro elemento che permette approfondimenti interessanti è costituito dalla *mission*, ossia le finalità perseguite. A livello regionale il 17,9% delle istituzioni non profit ha come *mission* il sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà, il 29,0% la promozione e tutela dei diritti, il 13,2% la cura dei beni collettivi.

Le finalità perseguite sono ovviamente connesse anche al settore nel quale l'istituzione opera in via prevalente. Infatti, la promozione e la tutela dei diritti è perseguita in Liguria dall'89,1% delle istituzioni che operano nel settore della Tutela dei diritti e attività politica e dall' 84,4% di quelle che svolgono attività di Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi. Seguono, con quote superiori al dato regionale, le istituzioni attive nei settori dell'Ambiente (37,3) e della Cooperazione e solidarietà internazionale (30,3).

Il sostegno e il supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà è anche la finalità del 76,0% delle istituzioni presenti nel settore della Filantropia e promozione del volontariato, del 66,6% delle istituzioni attive nel settore dell'Assistenza sociale e protezione civile e del 64,8% di quelle che operano nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale. Il 41,0% delle istituzioni che operano nel settore dell'Ambiente ha come finalità la cura dei beni collettivi, a seguire il 38,9% delle istituzioni che operano nel settore della Tutela dei diritti e attività politica e il 19,4% di quelle che operano nel settore dello Sviluppo economico e coesione sociale.

PROSPETTO 1.7. ISTITUZIONI NON PROFIT PER MISSION E SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE IN LIGURIA
Valori assoluti e percentuali Anno 2015

SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Promozione e tutela dei diritti		Sostegno e supporto di soggetti deboli e/o in difficoltà		Cura dei beni collettivi		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Cultura, sport e ricreazione	536	8,3	1.085	16,8	895	13,8	6.472
Istruzione e ricerca	91	24,4	119	31,9	34	9,1	373
Sanità	80	21,5	158	42,5	26	7,0	372
Assistenza sociale e protezione civile	180	22,8	526	66,6	77	9,7	790
Ambiente	50	37,3	40	29,9	55	41,0	134
Sviluppo economico e coesione sociale	39	16,8	114	49,1	45	19,4	232
Tutela dei diritti e attività politica	197	89,1	137	62,0	86	38,9	221
Filantropia e promozione del volontariato	16	9,6	127	76,0	11	6,6	167
Cooperazione e solidarietà internazionale	37	30,3	79	64,8	17	13,9	122
Religione	73	8,4	415	47,5	132	15,1	874
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	575	84,4	220	32,3	2	0,3	681
Altre attività	-	-	16	94,1	-	-	17
TOTALE	1.874	17,9	3.036	29,0	1.380	13,2	10.455

* E' possibile che una istituzione abbia indicato nella risposta più di una *mission*. Le percentuali sono calcolate sul totale delle unità rilevate.

GLOSSARIO

Associazione non riconosciuta: Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti, senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e quindi del riconoscimento previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. [Artt. 36, 37 e 38 c.c.].

Associazione riconosciuta: Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa, a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tali enti non hanno una finalità lucrativa e sono caratterizzati dalla preminenza della volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune.

Classificazione ICNPO: International Classification of Nonprofit Organizations: Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts comprende 28 classi raggruppate in 11 settori. Nell'ambito del questionario la classificazione è stata integrata con le voci specificate dal codice 29 al codice 42 che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state adottate nel corso della rilevazione censuaria sulle Istituzioni non profit per articolare meglio la descrizione del settore.

Comitato: Organismo formato da un numero ristretto di persone costituito per portare a termine un'iniziativa, un compito d'interesse collettivo; disciplinato dagli artt. 39, 40, 41 e 42 c.c., che stabiliscono le regole di responsabilità degli organizzatori e dei componenti per la conservazione e la destinazione di eventuali fondi raccolti.

Cooperativa Sociale: Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, eccetera). È istituita e disciplinata dalla L. 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali di tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.

Dipendenti (lavoratori): Occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Non sono da considerare dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Ente ecclesiastico: Ente civilmente riconosciuto ex L. 222/1985, o ente religioso di confessione diversa da quella cattolica, con cui lo Stato ha stipulato patti e/o intese.

Fondazione: Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, eccetera. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (UTG ex prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000].

Forma giuridica: Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice Civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia. Per maggiori approfondimenti consultare la classificazione delle forme giuridiche delle unità legali disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/6523>.

Impresa sociale: Qualifica che possono acquisire tutte le organizzazioni private, ivi compresi gli enti di cui al libro V del codice civile, che esercitano in via stabile e principale un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi di utilità sociale. I beni e i servizi considerabili di "utilità sociale" devono essere prodotti o scambiati nei seguenti settori: assistenza sociale, assistenza sanitaria, assistenza socio-sanitaria, educazione, istruzione e formazione, tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo sociale, formazione universitaria e post-universitaria, ricerca ed erogazione di servizi culturali, formazione extra-scolastica (finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica ed al successo scolastico e formativo), servizi strumentali alle imprese sociali. Inoltre, indipendentemente da tali requisiti, possono assumere la qualifica di impresa sociale le organizzazioni orientate all'inserimento di lavoratori svantaggiati e/o disabili. Fra i criteri imprescindibili al riconoscimento di tale status, si prevede l'assenza di fini di lucro. Non esiste vincolo invece rispetto alla forma giuridica assunta, per cui un'impresa sociale può costituirsi anche con forma giuridica d'impresa.

Organizzazione di Volontariato: Organizzazione che, in base alla L. 266/1991, si avvale in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti; utilizza lavoratori dipendenti o prestazioni di lavoro autonomo "esclusivamente nei limiti necessari al regolare funzionamento, oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività comunque svolta"; prevede espressamente, negli accordi tra gli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto "l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative, nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti"; rispetta "l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti".

Organizzazione Non Governativa (ONG): Organizzazione che, attraverso un legame transnazionale tra enti di nazionalità diversa, persegue un fine di interesse generale (umanitario, religioso, politico, scientifico, sociale) che trascende l'ambito di un solo Stato. L'attività delle ONG nell'ambito della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo è disciplinata dalla L. 49/1987, che prevede la concessione del riconoscimento di idoneità da parte del Ministero degli Affari esteri. Tale riconoscimento consente alle ONG di accedere al finanziamento governativo per la realizzazione di progetti di cooperazione (affidati dal Ministero degli Affari Esteri o promossi dalle stesse organizzazioni), e delle altre attività previste dalla Legge.

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS): Associazione, comitato, fondazione, società cooperativa o altro ente di carattere privato, con o senza personalità giuridica, il cui statuto o atto costitutivo prevede lo svolgimento di attività nei settori dell'assistenza sociale, socio-sanitaria e sanitaria, della beneficenza, dell'istruzione, della formazione, eccetera. L'elenco completo delle attività previste e degli altri requisiti necessari è contenuto nel D.Lgs 460/1997, art. 10. Tale decreto stabilisce in termini esclusivamente fiscali molteplici tipologie di enti non profit, riconoscendo loro lo status di ONLUS e di conseguenza una serie di agevolazioni fiscali.

Società di mutuo soccorso: Istituzione non profit che si propone il fine di assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia e venire in aiuto alle famiglie dei soci defunti. Le società di mutuo soccorso possono conseguire la personalità giuridica nei modi stabiliti dalla L. 3818/1886. In via generale il mutuo soccorso può essere considerato come un'operazione attraverso la quale, al fine di raccogliere mezzi economici per ripartire i rischi, un gruppo di persone, a quegli stessi rischi potenzialmente soggetti, si quota per un certo importo. Caratteristica fondamentale deve necessariamente essere la totale mancanza dei fini di lucro.

Statuto: Atto che stabilisce lo scopo dell'istituzione non profit, fissa le regole che ne disciplinano la vita interna, in genere con riferimento alle condizioni per l'ammissione dei soci, alle cause di esclusione, ai loro

diritti e obblighi, agli organi deliberativi, alle possibili cause d'estinzione ed alla conseguente liquidazione e devoluzione degli organi residui. Esso costituisce allegato all'atto costitutivo dell'istituzione non profit.

Volontario: Colui che presta opera, anche saltuaria, senza ricevere alcun corrispettivo, presso l'istituzione non profit, indipendentemente dal fatto che sia o meno anche socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito per tale prestazione in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione non profit di cui egli fa parte.

NOTA METODOLOGICA

Popolazione di riferimento

Il censimento delle istituzioni non profit è realizzato secondo i principi generali definiti da System of National Accounts (SNA2008 e SNA1993)⁴, da Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts (di seguito Handbook) ⁵ e da Manual on the Measurement of Volunteer Work⁶.

La popolazione di interesse è costituita dalle istituzioni non profit, definite come "unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non hanno facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che le hanno istituite o ai soci".

Secondo tale definizione, sono esempi di istituzioni non profit: le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che svolgono attività di carattere sociale, le imprese sociali.

L'unità di rilevazione è costituita dall'unità istituzionale (sede unica o centrale) che ha risposto al questionario per l'istituzione nel suo complesso.

Il Registro

Il Registro statistico delle istituzioni non-profit oltre ad adempiere al Regolamento CE n. 177/2008, relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa, nasce per la realizzazione dei censimenti economici permanenti sulle unità giuridico-economiche. Il Registro è costituito dalle unità giuridico-economiche dotate o meno di personalità giuridica, di natura, privata, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita, e che operano sotto il vincolo della non distribuzione, anche indiretta, di profitti o di altri guadagni ai soggetti che la hanno istituita, che la controllano o finanziano. Il Registro fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità, ed è aggiornato con cadenza annuale attraverso un processo di integrazione di numerose fonti amministrative e statistiche.

Caratteristiche delle variabili rilevate

I dati relativi al settore di attività sono classificate secondo la classificazione internazionale ICNPO (International Classification of Nonprofit Organization), elaborata dalla Johns Hopkins University e ripresa nell'*Handbook on Nonprofit Institutions in the System of National Accounts* (elaborato dalla Divisione di Statistica - Dipartimento degli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite). Il sistema di classificazione ICNPO è organizzato in 12 gruppi, corrispondenti ai settori, e 29 sottogruppi che individuano le attività. Il gruppo "Altre attività", introdotto dall'Istat, include attività economiche, riconducibili all'Ateco, non previste dalla classificazione ICNPO ma tradizionalmente considerate di tipo "produttivo" e che, a differenza delle esperienze internazionali, per alcuni aspetti contraddistinguono il settore non profit italiano.

⁴ European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009. United Nations and others, *System of National Accounts 1993*, Brussels/Luxembourg, New York, Paris, Washington D.C., 1993.

⁵ United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

⁶ International Labour Organization, *Manual on the Measurement of Volunteer Work*, International Labour Office, Geneva, March 2011.

I contenuti informativi del questionario sono stati predisposti con la collaborazione di esperti che operano nel settore, di decisori pubblici e di rappresentanti del mondo accademico, nell'ambito del Comitato consultivo appositamente costituito. I dati raccolti sono relativi ai principali aspetti delle istituzioni non profit quali: la forma giuridica e l'organo direttivo; la numerosità e la tipologia di soci; le attività svolte; i destinatari dei servizi erogati; le risorse umane (volontari, addetti, collaboratori) e le loro caratteristiche (categorie professionali e formazione); le risorse economiche; le reti di relazione; le attività di comunicazione e di raccolta fondi.

Metodologia dell'indagine

Il campione della rilevazione, riferito all'anno 2015, è costituito da 42.904 istituzioni non profit, pari a circa il 13% del complesso delle istituzioni non profit italiane appartenenti registro statistico da cui sono state estratte.

La progettazione del disegno campionario si è avvalsa della disponibilità del registro delle istituzioni non profit (INP), con anno di riferimento 2014, corredato da una serie di variabili ausiliarie e dei risultati del censimento del 2011, in termini di esiti ottenuti e distribuzione delle variabili di principale interesse.

Il campione è stato progettato tenendo conto di una serie di esigenze informative:

- ✓ rappresentare le istituzioni economicamente rilevanti, le micro organizzazioni (di solo volontari) e alcuni sub-universi peculiari;
- ✓ fornire stime a livello regionale e sub-regionale (aree metropolitane/capoluoghi di regione);
- ✓ garantire la rappresentatività territoriale delle attività svolte, prevedendo un maggiore livello di dettaglio per alcuni settori di attività.

Domini di studio e parametri di interesse

Per la predisposizione del campione è stato considerato come parametro di interesse d'indagine l'ammontare delle entrate in bilancio. Il disegno di campionamento della rilevazione è a uno stadio stratificato con selezione con uguale probabilità delle unità. I domini di studio, in riferimento ai quali sono prodotte le stime dell'indagine, sono definiti dall'incrocio tra regione e settore di attività con una serie di variabili che individuano delle sottopopolazioni di interesse (Prospetto 1).

Prospetto 1. Coefficienti di variazione per ciascun dominio di studio

Dominio	CV massimo atteso
Nazione	0.02
Regione	0.05
Attività	0.06
Regione*attività	0.13
Regione*attività*capoluogo di regione	0.18
Regione*attività*provenienza registro Associazioni di Promozione Sociale	0.18
Regione*attività* provenienza registro CONI	0.18
Regione*attività* provenienza registro Organizzazioni di Volontariato	0.18
Regione*attività*provenienza registro Cooperative	0.18

Definizione della dimensione campionaria

La numerosità del campione e la sua distribuzione negli strati è stata determinata utilizzando una metodologia basata sulla generalizzazione del metodo dell'allocazione ottima di Neyman⁷, in modo da garantire che gli errori di campionamento attesi, espressi in termini di coefficienti di variazione (CV) delle stime della variabile di interesse, riferiti ai diversi domini di studio, non superino dei livelli prefissati.

Il campione è stato estratto a partire dalla lista delle 325.798 istituzioni non profit attive presenti nel registro aggiornato al 2014. La lista di indagine tiene quindi conto dall'allocazione individuata e delle INP da censire, per un totale di 41.646 unità.

Stratificazione delle unità della popolazione

La stratificazione delle unità della popolazione è stata definita in base all'incrocio tra le due variabili principali che costituiscono i domini di studio (regione e settore) e le classi di lavoratori dipendenti e volontari (9 classi: nessun lavoratore e nessun volontario, nessun lavoratore e tra 1 e 2 volontari, nessun lavoratore e dai 3 ai 9 volontari, nessun lavoratore e tra i 10 e i 19 volontari, nessun lavoratore e tra i 20 e i 49 volontari, nessun lavoratore e almeno 50 volontari, tra 1 e 2 lavoratori, tra 3 e 9 lavoratori, tra 10 e 49 lavoratori e almeno 50 lavoratori). Inoltre, sono state utilizzate due ulteriori variabili di stratificazione:

- l'appartenenza esclusiva alla fonte EAS (Enti Associativi) è stata utilizzata come variabile di stratificazione;
- la tipologia del comune di localizzazione – distinguendo tra comune centro metropolitano, comune della cintura metropolitana e comune capoluogo di regione.

E' stato inoltre stabilito a priori di censire le INP con le seguenti caratteristiche:

- con almeno 50 lavoratori dipendenti;
- appartenenti ad alcune specifiche tipologie istituzionali: fondazioni bancarie, organizzazioni non governative e fondi pensione;
- con valore delle entrate in bilancio superiore al 99° percentile della distribuzione di tale variabile.

Inoltre, col fine di valutare l'adattabilità del modello utilizzato per stimare lo stato di attività delle INP, sono state incluse nel campione, a posteriori, circa 1.000 unità aggiuntive selezionate tra quelle stimate come non attive (con probabilità di essere attive sotto a una certa soglia e con determinati caratteri).

Procedimento per il calcolo delle stime

Il principio su cui è fondato qualsiasi metodo di stima campionaria è quello che il sottoinsieme delle unità della popolazione incluse nel campione deve rappresentare anche il sottoinsieme complementare costituito dalle rimanenti unità della popolazione stessa. Tale principio viene realizzato attribuendo a ciascuna unità inclusa nel campione un peso, che può essere visto come numero di elementi della popolazione rappresentati da detta unità.

Nella presente indagine, basata su un disegno di campionamento complesso, ad uno stadio stratificato, il peso da attribuire a ciascuna unità è stato ottenuto in base ad una procedura articolata in più passi:

- a. viene calcolato un peso iniziale, definito peso diretto (o peso base), determinato in funzione del disegno di campionamento come reciproco della probabilità di inclusione dell'unità campionata;
- b. vengono calcolati dei fattori correttivi del peso base, che consentono sia di correggere (almeno parzialmente) la distorsione conseguente alla mancata risposta totale, sia di rispettare la condizione di uguaglianza tra alcuni parametri noti della popolazione e le corrispondenti stime campionarie;
- c. viene determinato un peso, noto sotto il nome di peso finale, espresso come prodotto del peso base per i fattori correttivi.

Il peso diretto viene calibrato rispetto a totali noti calcolati sulla popolazione complessiva per i quali sono disponibili dati aggiornati da fonte esterna. In fase di calibrazione, i fattori correttivi si ottengono dalla risoluzione di problemi di minimo vincolato, in cui la funzione da minimizzare è una misura di distanza tra i pesi base e i pesi finali e i vincoli sono definiti dalla condizione di uguaglianza tra stime campionarie dei totali

⁷ E' stato utilizzato il software Istat generalizzato MAUSS, <http://www.istat.it/it/strumenti/metodi-e-strumenti-it/strumenti-di-progettazione/mauss-r>

noti e i valori noti degli stessi. La funzione di distanza prescelta è stata la funzione logaritmica troncata; l'adozione di tale funzione garantisce che i pesi finali siano positivi e contenuti in un predeterminato intervallo di valori possibili.

Tutti i metodi di stima che scaturiscono dalla risoluzione di un problema di minimo vincolato del tipo sopra descritto rientrano in una classe generale di stimatori nota come stimatori di ponderazione vincolata⁸.

Tali metodi, che sono applicabili quando esistono totali noti di variabili ausiliarie correlate alle variabili oggetto di indagine, permettono di utilizzare al meglio tutta l'informazione ausiliaria disponibile. Gli stimatori appartenenti alla suddetta classe sono caratterizzati dalle seguenti proprietà:

- (i) sono più efficienti dello stimatore diretto, essendo l'efficienza dei primi tanto maggiore quanto più è alta la correlazione tra le variabili ausiliarie e le variabili oggetto di indagine;
- (ii) sono approssimativamente non distorti rispetto al disegno di campionamento;
- (iii) portano a stime dei totali noti che coincidono con i valori noti di tali totali;
- (iv) attenuano l'effetto distorsivo dovuto alla presenza di mancate risposte totali;
- (v) attenuano l'effetto distorsivo dovuto alla sottocopertura della lista da cui è selezionato il campione.

Per l'indagine in oggetto, la calibrazione è stata dunque effettuata rispetto ai totali noti delle variabili ausiliarie "NumeroIstituzioni" e "NumeroDipendenti", per le quali sono disponibili sia i valori rilevati sul campione dei rispondenti sia i dati da registro INP. La condizione di convergenza delle stime rispetto ai totali noti è stata imposta a livello dell'incrocio "Regione*SettoreAttività*FormaGiuridica".

La metodologia di stima basata sugli stimatori di ponderazione vincolate è implementata nel software generalizzato ReGenesees⁹, che è stato utilizzato per il calcolo dei pesi finali dell'indagine in relazione al registro delle istituzioni non profit aggiornato al 2015.

L'integrazione delle mancate risposte parziali (per i dati finora validati) è stata effettuata con il metodo del donatore di minima distanza all'interno di classi di imputazione, utilizzando come funzione di distanza la distanza euclidea. Le classi di imputazione sono state definite attraverso le variabili: attività ICNPO a 12 modalità, forma giuridica a 2 modalità (associazione riconosciuta e non, altro) e ripartizione geografica a 5 modalità (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole); e come variabile di matching è stata utilizzata il numero dei dipendenti.

La raccolta delle informazioni

Le unità non profit selezionate nel campione hanno ricevuto la lettera informativa, le istruzioni per la compilazione online e la documentazione ufficiale via PEC e tramite posta con raccomandata con ricevuta di ritorno. Oltre che nel tradizionale formato su carta, il questionario poteva essere compilato on line sul sito della rilevazione.

La rete di rilevazione era costituita dall'Istat centrale e dalle sue sedi territoriali, nelle quali sono stati nominati i Responsabili Istat Territoriali (RIT). I RIT hanno svolto attività di info/formazione alle unità istituzionali del territorio di competenza, di monitoraggio, di sollecito alle unità non rispondenti, di riferimento territoriale e supporto alla compilazione.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. I dati diffusi in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

⁸ Deville J.C. e Sarndäl C.E. (1992), "Calibration Estimators in Survey Sampling", *Journal of the American Statistical Association* 87: 376-382.

⁹ Zardetto D. (2015), ReGenesees: an Advanced R System for Calibration, Estimation and Sampling Error Assessment in Complex Sample Surveys, *Journal of Official Statistics*, Vol. 31, No. 2, 2015, pp. 177-203.

Tempestività

La rilevazione è stata condotta nel periodo novembre 2016 – aprile 2017 e i dati principali sono stati diffusi dopo 183 giorni lavorativi. L'intervallo fra la data di riferimento dei dati rilevati e la diffusione è pari a 514 giorni lavorativi.

Diffusione

I dati diffusi a livello nazionale e regionale il 20 dicembre 2017 sono disponibili nell'appendice statistica del report nazionale (<http://www.istat.it/it/archivio/207807>). I risultati della rilevazione saranno diffusi sul corporate data warehouse dell'Istituto nel corso del 2018.